

Al filosofo Casati il premio Itas per la montagna

Trento trento «Ricevere questo premio è stata un'emozione inaspettata, la montagna è un filo lungo che attraversa la mia vita. Ma anche una lezione di umiltà». A parlare è il filosofo Roberto Casati, vincitore con *La lezione del freddo* (Einaudi) della miglior opera narrativa, una delle tre sezioni del Premio **itas** del libro di montagna che ieri sera, a Trento, ha proclamato i vincitori della sua 44s edizione. E se Casati parte dal freddo per trasformarlo «nella metafora di un tempo perduto con attenzione, generosità, lentezza» è a una delle più grandi e recenti imprese alpinistiche che è dedicata la miglior opera non narrativa, *La cresta infinita* (Alpine Studio, traduzione di Maria Antonia Sironi) dell'alpinista britannico Sandy Allan, il racconto in prima persona della salita sulla vetta del Nanga Parbat, nel 2012, in Pakistan. La giuria presieduta da Enrico Brizzi, Lorenzo Carpanè - coordinatore del Premio e responsabile del progetto formativo dedicato ai ragazzi Montagnawentura - e il vincitore della scorsa edizione, lo Strega 2017 Paolo Cognetti, che ha passato il testimone, ha premiato invece come miglior opera non narrativa per ragazzi *L'uomo di montagna* delle francesi Séverine Gauthier e Amébe Fléchais (*Tunué*, traduzione di Stefano Andrea Cresti), prima graphic novel ad aggiudicarsi questa sezione. «Il premio - ha spiegato Brizzi - è un'occasione per ripensare al nuovo interesse che la montagna muove a livello globale, legato a uno stile di vita, al rapporto con il territorio». Il premio, istituito nel 1970 come primo concorso italiano dedicato alla letteratura alpina in occasione dei 150 anni di vita di **itas** Assicurazioni, hanno ricevuto un'opera realizzata dall'artista genovese Corrado Zeni. Tra i 63 titoli in gara (e 46 case editrici coinvolte), una menzione speciale è andata ad Andrea Contrini con *Echi nel silenzio* -Paesaggi della Grande guerra dal Garda al Pasubio (Publistampa edizioni), libro fotografico che racconta i luoghi della «Guerra bianca» (la Grande guerra combattuta sulle Alpi); due segnalazioni vanno invece ad Alberto Paleari con *L'attraversamento invernale delle Alpi* (MonteRosa Edizioni), sezione narrativa, e a Li peso delle ombre (Gabriele Capelli Editore) di Mario Casella per la sezione non narrativa. Durante la serata sono stati annunciati anche i vincitori di un'altra sezione del premio, *L'Aquila Studens*, dedicata alle migliori tesi di laurea triennale e specialistica sullo studio della montagna e dell'ambiente alpino in ogni aspetto naturale, umano, storico e letterario. Spazio ai giovani, quindi. Ieri erano presenti anche i ragazzi delle scuole che hanno partecipato alla sezione del riconoscimento dedicato ai più giovani, «Montagnawentura: i giovani raccontano la montagna» (due le sezioni, dagli 11 ai 26 anni). Dopo la tradizionale camminata dei ragazzi e la lettura, in montagna, di alcuni racconti scelti, si è svolta la cerimonia di premiazione, in cui si sono distinti quattro tra gli oltre 650 racconti pervenuti, «che quest'anno ci hanno colpito per la crescita di qualità della scrittura», ha commentato Lorenzo Carpanè. Si chiude così l'edizione del concorso letterario che ha fatto della montagna il suo «progetto culturale» in una città in festa per la settimana del 66° Trento Film Festival (fino al 6 maggio), che da 44 anni collabora con **itas** in questo viaggio tra le montagne. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Trento

Al filosofo Casati il premio Itas per la montagna

di Jessica Chia

TRENTO «Ricevere questo premio è stata un'emozione inaspettata, la montagna è un filo lungo che attraversa la mia vita. Ma anche una lezione di umiltà». A parlare è il filosofo Roberto Casati, vincitore con *La lezione del freddo* (Einaudi) della miglior opera narrativa, una delle tre sezioni del Premio Itas del libro di montagna che ieri sera, a Trento, ha proclamato i vincitori della sua 44ª edizione.

E se Casati parte dal freddo per trasformarlo «nella metafora di un tempo perduto con attenzione, generosità, lentezza» è a una delle più grandi e recenti imprese alpinistiche che è dedicata la miglior opera non narrativa, *La cresta infinita* (Alpine Studio, traduzione di Maria Antonia Sironi) dell'alpinista britannico Sandy Allan, il racconto in prima persona della salita sulla vetta del Nanga Parbat, nel 2012, in Pakistan.

La giuria presieduta da Enrico Brizzi, Lorenzo Carpanè — coordinatore del Premio e responsabile del progetto formativo dedicato ai ragazzi Montagnavventura — e il vincitore della scorsa edizione, lo Strega 2017 Paolo Cognetti, che ha passato il testimone, ha premiato invece come miglior opera non narrativa per ragazzi *L'uomo di montagna* delle francesi Séverine Gauthier e Amélie Fléchais (Tunué, traduzione di Stefano Andrea Cresti), prima *graphic novel* ad aggiudicarsi questa sezione.

«Il premio — ha spiegato Brizzi — è un'occasione per ripensare al nuovo interesse che la montagna muove a livello globale, legato a uno stile di vita, al rapporto con il territorio». I vincitori del riconoscimento, istituito nel 1970 come primo concorso italiano dedicato alla letteratura alpina in occasione dei 150 anni di vita di Itas Assicurazioni, hanno ricevuto un'opera realizzata dall'artista genovese Corrado Zeni.



Roberto Casati (1961). Sotto, il logo del premio Itas



Tra i 63 titoli in gara (e 46 case editrici coinvolte), una menzione speciale è andata ad Andrea Contrini con *Echi nel silenzio - Paesaggi della Grande guerra dal Garda al Pasubio* (Publistampa edizioni), libro fotografico che racconta i luoghi della «Guerra bianca» (la Grande guerra combattuta sulle Alpi); due segnalazioni vanno invece ad Alberto Paleari con *L'attraversamento invernale delle Alpi* (MonteRosa Edizioni), sezione narrativa, e a *Il peso delle ombre* (Gabriele Capelli Editore) di Mario Casella per la sezione non narrativa.

Durante la serata sono stati annunciati anche i vincitori di un'altra sezione del premio, L'Aquila Studens, dedicata alle migliori tesi di laurea triennale e specialistica sullo studio della montagna e dell'ambiente alpino in ogni aspetto naturale, umano, storico e letterario.

Spazio ai giovani, quindi. Ieri erano presenti anche i ragazzi delle scuole che hanno partecipato alla sezione del riconoscimento dedicato ai più giovani, «Montagnavventura: i giovani raccontano la montagna» (due le sezioni, dagli 11 ai 26 anni). Dopo la tradizionale camminata dei ragazzi e la lettura, in montagna, di alcuni racconti scelti, si è svolta la cerimonia di premiazione, in cui si sono distinti quattro tra gli oltre 650 racconti pervenuti, «che quest'anno ci hanno colpito per la crescita di qualità della scrittura», ha commentato Lorenzo Carpanè.

Si chiude così l'edizione del concorso letterario che ha fatto della montagna il suo «progetto culturale» in una città in festa per la settimana del 66° Trento Film Festival (fino al 6 maggio), che da 44 anni collabora con Itas in questo viaggio tra le montagne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA